

DALL'AMORIS LAETITIA AL DIALOGO ECUMENICOFROM *AMORIS LAETITIA* TO ECUMENICAL DIALOGUE

Francesco Pesce*

RIASSUNTO

Questo articolo esamina la dimensione ecumenica dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di papa Francesco, mostrando come dipenda anche dagli interventi degli osservatori cristiani non-cattolici al Sinodo sulla famiglia. Questi interventi hanno messo in evidenza le ricchezze della riflessione ecumenica sul matrimonio che costituisce un elemento rilevante nel dialogo ecumenico da anni. La lettura ecumenica della *Amoris Laetitia* e la sua recezione pone l'attenzione sull'importanza della relazione tra grazia e matrimonio, il ruolo del matrimonio nell'evangelizzazione del XXI secolo e la natura dei matrimoni misti per la vita quotidiana e per la riflessione teologica della Chiesa Cattolica.

Parole Chiave: Matrimonio, matrimoni misti, Dialogo Ecumenico, Evangelizzazione, Papa Francesco, *Amoris Laetitia*, Famiglia, Sinodo

ABSTRACT

This article examines the ecumenical dimension of Pope Francis' apostolic exhortation *Amoris Laetitia*, showing how it also depends on the interventions of non-Catholic Christian observers at the Synod on the Family. These interventions pointed out the riches of the ecumenical reflection on marriage that has been an important element in the ecumenical dialogue for years. The ecumenical reading of *Amoris Laetitia* and its reception focus the importance of the relationship between grace and marriage, the role of marriage in the evangelization in the 21st

* Docente stabile di teologia pastorale presso l'ISSR Giovanni Paolo I del Veneto orientale (Facoltà Teologica del Triveneto) e direttore del Centro della Famiglia, istituto di cultura e pastorale della diocesi di Treviso. E-mail: fpsce@me.com. ORCID ID: <https://orcid.org/0000-0003-4318-8325>.

century and the nature of mixed marriages for daily life and theological reflection of the Catholic Church.

Key Words: Marriage, Mixed Marriages, Ecumenical Dialogue, Evangelization, Pope Francis, *Amoris Laetitia*, Family, Synod

INTRODUZIONE

Ad aprile 2018, durante un convegno sulla cura della Chiesa verso “tutti i tipi di famiglia”¹, una coppia italiana in “nuova unione” (l’uomo proveniva da un precedente matrimonio), chiamata a raccontare la propria esperienza di vita nella Chiesa, ha esordito dicendo: «il divorzio e il secondo matrimonio ci hanno fatto scoprire l’ecumenismo». Nella parrocchia in cui abitano, infatti, con un gruppo di separati e risposati con cui condividono un itinerario di riscoperta della fede, accompagnati dal loro parroco, hanno incontrato una pastorale valdese, alcuni luterani, un ortodosso, al fine di confrontarsi sulle diverse visioni di matrimonio. Con poche parole hanno condiviso un’esperienza di vita che sembra andare in direzione opposta rispetto a una convinzione diffusa, anche in ambito teologico, che la presenza di diverse visioni di matrimonio da parte delle confessioni cristiane costituisca un ostacolo per dialogo ecumenico. Ne sono un esempio le reazioni da parte di alcuni docenti a mettere a tema in un corso l’esperienza matrimoniale di Lutero e la sua riflessione sulla vita coniugale: «Che senso ha tenere un seminario sul “matrimonio di/in Lutero” se per lui non è un sacramento?!». Ulteriore segnale di questo atteggiamento può essere rinvenuto nella “cautela” a confrontarsi con la teologia ortodossa su questo ambito, per evitare discussioni o “aperture” a proposito del cosiddetto “secondo” matrimonio.

Già un primo sguardo all’esortazione apostolica di papa Francesco *Amoris laetitia*² indica, attraverso alcuni espliciti riferimenti ecumenici, che il tema del matrimonio può diventare un terreno di dialogo ecumenico, in sintonia con quanto verrà espresso nella

¹ Si tratta del simposio internazionale *Troubled Love: Theology and Pastoral Care for all Families* organizzato dalla KU Leuven. In attesa della pubblicazione degli atti, si veda <http://www.intams.org/events/conferences-colloquia-symposia/#>.

² FRANCESCO, *Esortazione apostolica post-sinodale Amoris laetitia sull’amore nella famiglia* (19 marzo 2016), in *Acta Apostolicae Sedis* 108 (2016), pp. 311-446 (da qui in poi: AL).

Dichiarazione congiunta di Lund dell'anno successivo: «abbiamo imparato che ciò che ci unisce è più grande di ciò che ci divide»³.

Il presente contributo, dopo aver analizzato tali passaggi, prenderà in considerazione gli interventi dei Delegati fraterni durante l'assemblea del Sinodo dei Vescovi del 2015 sulla famiglia e il loro eventuale rapporto con la successiva esortazione post-sinodale. In un terzo momento si cercherà di far emergere dal testo papale alcuni temi squisitamente ecumenici, per poi sfociare, nel quarto paragrafo, ad enucleare alcune questioni aperte.

1 RIFERIMENTI ESPLICITI ALL'ECUMENISMO IN *AMORIS LAETITIA*

Il testo di papa Francesco sull'amore in famiglia contiene tre paragrafi che fanno esplicito riferimento al dialogo ecumenico. La prima occorrenza è presente all'interno del capitolo terzo che mette a tema la vocazione della famiglia a partire dallo sguardo rivolto a Gesù Cristo. Nella parte dedicata alla sacramentalità del matrimonio il testo rinvia alla teologia orientale sulla grazia, al fine di raggiungere una più adeguata conoscenza dell'azione di Dio durante il rito. Si afferma in proposito che

abbiamo bisogno di riflettere ulteriormente circa l'azione divina nel rito nuziale, che è posta in grande risalto nelle Chiese orientali, con l'attribuire particolare importanza alla benedizione dei contraenti come segno del dono dello Spirito⁴.

Gli ulteriori due rimandi all'ecumenismo si trovano entrambi nel capitolo sesto. Dopo aver delineato nei due capitoli centrali (quarto e quinto) l'amore nel matrimonio e la fecondità dell'amore, il capitolo successivo mette a tema alcune prospettive pastorali che ne conseguono: annunciare il Vangelo della famiglia oggi, la preparazione al matrimonio, l'accompagnamento dei primi anni di vita coniugale, il tempo della crisi, il

³ FRANCESCO - Y. MUNIB, *Dichiarazione coniuga in occasione della Commemorazione Congiunta cattolico-luterana della Riforma*, Lund, 31 ottobre 2016, <http://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2016/10/31/0783/01757.html#ita>. Per un approfondito commento alla Dichiarazione e all'anniversario della Riforma, si rinvia all'articolo, che contiene un'ampia bibliografia, R. BURIGANA, *Ecclesia semper reformata. La riforma della Chiesa a 500 anni da Lutero*, in «Parallellus» 8 (2017), pp. 407-430, <http://www.unicap.br/ojs/index.php/paralellus/article/view/1125/pdf> (ultimo accesso 01.06.2019) e a Y. MUNIB, *Re-rearding the Reformation*, in «Colloquia mediterranea» 7 (2017), pp. 9-18. Significativa la chiave di quest'ultimo che mette in luce il carattere reciproco di ospitalità a Lund tra il vescovo luterano e il vescovo di Roma: die volte utilizza il termine «co-hosted» (pp. 15, 17).

⁴ AL 75.

lutto. I due rinvii all'ecumenismo compaiono in questo capitolo uno a proposito della preparazione al matrimonio e l'altro nella parte intitolata "Rischiare crisi, angosce, difficoltà"⁵. All'interno del tema della preparazione al matrimonio, infatti, la celebrazione delle nozze è presentata come occasione per parlare anche a cristiani di altre confessioni:

Frequentemente, il celebrante ha l'opportunità di rivolgersi ad un'assemblea composta da persone che partecipano poco alla vita ecclesiale o appartengono ad altra confessione cristiana o comunità religiosa. Si tratta di una preziosa occasione di annuncio del Vangelo di Cristo⁶.

L'ultimo paragrafo che dà voce a una questione ecumenica che incrocia i vissuti familiari riguarda l'intercomunione e i matrimoni misti: a questo proposito viene toccato il tema della distanza tra comunione di relazioni vissuta tra i battezzati in famiglia e la comunione eucaristica⁷. Si legge a riguardo:

Circa la condivisione eucaristica si ricorda che "la decisione di ammettere o no la parte non cattolica del matrimonio alla comunione eucaristica va presa in conformità alle norme generali esistenti in materia, tanto per i cristiani orientali quanto per gli altri cristiani, e tenendo conto di questa situazione particolare, che cioè ricevono il sacramento del matrimonio cristiano due cristiani battezzati. Sebbene gli sposi di un matrimonio misto abbiano in comune i sacramenti del battesimo e del matrimonio, la condivisione dell'Eucaristia non può essere che eccezionale e, in ogni caso, vanno osservate le disposizioni indicate" (Pont. Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, Direttorio per l'Applicazione dei Principi e delle Norme sull'Ecumenismo, 25 marzo 1993, 159-160)⁸.

I tre riferimenti espliciti all'ecumenismo riguardano pertanto i temi della grazia, dell'annuncio del Vangelo e delle relazioni interpersonali. È evidente che non si tratta soltanto di questioni che appartengono solo al piano della riflessione ma di tematiche pertinenti la stessa "pastorale ecumenica", ossia tre soglie per il dialogo ecumenico da esplorare ulteriormente.

⁵ AL 231-252.

⁶ AL 216.

⁷ Sul tema dell'intercomunione, il vescovo Y. Munib, presidente della Federazione Luterana Mondiale, auspicava che entro il 2017 si sarebbe potuti giungere alla condivisione della mensa eucaristica tra Cattolici e Luterani, come segno concreto della comunione tra essi. Cfr. Y. MUNIB, *Re-rearding the Reformation*, p. 17 e R. BURIGANA, *Ecclesia semper reformata*, p. 419.

⁸ AL 247.

2 INTERVENTI AL SINODO DEGLI OSSERVATORI DI ALTRE CONFESIONI

Durante la seconda congregazione generale del Sinodo ordinario dei vescovi del 2015 sulla famiglia, dal titolo: “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”⁹, sono intervenuti alcuni delegati di altre confessioni cristiane. All’orecchio attento di chi conosce il testo dell’esortazione non sfuggono le consonanze tra tali contributi e il successivo testo post-sinodale: frasi pronunciate dai Delegati fraterni quali “non esiste la famiglia perfetta”, “un punto chiave delle famiglie è che esse cambiano” e “c’è molta gioia nelle famiglie e nella vita familiare e molto da celebrare”, potrebbero sembrare vere e proprie espressioni di *Amoris laetitia*.

Le letture dei dodici interventi dei Delegati fraterni fa emergere che quanto espresso dai Padri sinodali di fronte alle questioni e alle sfide riguardanti la famiglia nel mondo contemporaneo costituisce una preoccupazione condivisa anche dalle altre confessioni: Ad esempio, dalla Chiesa Anglicana viene ribadito che quanto ascoltato al Sinodo corrisponde alle medesime preoccupazioni che occupano la comunione anglicana nella cura della famiglia¹⁰.

Oltre alla condivisione della lettura della realtà e delle sfide alla realtà familiare, emerge la consapevolezza di una necessaria azione comune: si è consapevoli, infatti, di «quanto abbiamo bisogno di collaborare tra cristiani per *comprendere e aiutare* la famiglia nella società»¹¹. Secondo tale espressione, con il dialogo ecumenico ci sarebbe in gioco non solo un aiuto verso la famiglia, ma la possibilità stessa di comprendere in modo più adeguato le sfide e i cambiamenti della famiglia. Di conseguenza, il cammino comune tra Cristiani permetterebbe di avere uno sguardo più attento alla realtà delle famiglie nel mondo contemporaneo, di cui altrimenti si sarebbe privati. In questo senso, emerge l’appello a diventare una «grande e

⁹ SINODO DEI VESCOVI - XIV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*, Il congregazione generale - Audizione dei delegati fraterni, 16 ottobre 2015, in *linea* <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2015/10/16/0789/01720.html>.

¹⁰ Molto Rev.do Timothy THORNTON, Vescovo di Truro (Gran Bretagna) - Comunione Anglicana: «Within the Anglican Communion we share the same issues as you do and many of the conversations and interventions I have heard here are identical or similar to conversations with my fellow bishops within the Communion» (*Ibid.*).

¹¹ Sua Em.za IOSIF, Metropolita dell’Europa Occidentale (Francia) - Chiesa Ortodossa di Romania: «Mais combien aussi nous avons besoin de collaborer entre chrétiens pour comprendre et aider la famille dans la société» (*Ibid.*)

meravigliosa comunità che apprende», capace di «riconoscere le nostre differenze nel legame di amore»¹².

Oltre alla lettura condivisa della realtà e all'invito a un'azione *congiunta*, negli interventi dei Delegati fraterni si possono rinvenire numerosi elementi riguardanti i tre temi emersi nei rimandi espliciti di *Amoris laetitia* al dialogo ecumenico.

a) *La grazia*

Su questo primo ambito, sono numerose le espressioni che non sono lontane da altre frasi presenti nell'esortazione di papa Francesco. Anche l'orizzonte della misericordia, presente in modo chiaro nella proposta del pontefice argentino anche grazie all'anno dedicato ad essa, non manca di essere messo a tema in modo specifico dai delegati delle altre confessioni cristiane: «come e fino a dove comprendere la misericordia divina?»¹³.

Tale interrogativo si declina nella domanda sulla presenza dell'azione divina all'interno del matrimonio e della famiglia. In questo ambito, due espressioni ritornano nell'esortazione: come da parte ortodossa si sostiene che «non c'è famiglia perfetta né matrimonio perfetto»¹⁴, così *Amoris laetitia* afferma, riprendendo le parole dei vescovi del Cile, che «non esistono le famiglie perfette»¹⁵; nel contempo, come si afferma che le famiglie cambiano, così l'esortazione dedica un'ampia parte del capitolo quarto alla «trasformazione dell'amore»¹⁶. Di conseguenza, si tratta di comprendere come la grazia entri in gioco in questo amore imperfetto e che si trasforma, dal momento che l'esortazione non considera la sacramentalità del matrimonio come «riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa», muovendosi invece in un'altra direzione: «il matrimonio come segno implica “un

¹² Rev. Dott. Walter ALTMANN (Brasile) - Consiglio Ecumenico delle Chiese: «a great and wonderful learning community...recognizing our differences in the bond of love» (*Ibid.*).

¹³ Sua Em.za IOSIF: «Comment et jusqu'ou comprendre cette miséricorde infinie d'un Dieu qui vient se repentir Lui-même pour nos propres péchés?» (*Ibid.*).

¹⁴ Rev. Dott. A. Roy MEDLEY, Segretario Generale delle Chiese Battiste negli Stati Uniti d'America (Stati Uniti d'America) - Alleanza Battista Mondiale: «There is no perfect family and no perfect marriage» (*Ibid.*).

¹⁵ AL 135.

¹⁶ AL 163-164.

processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio»¹⁷.

Viene ribadito, inoltre, facendo riferimento ad altri interventi di Francesco, che i sacramenti non sono un premio, ma un aiuto necessario nel cammino di discepolato: si «trova nel sacramento dell'eucaristia una medicina per le anime ferite, oltre che un aiuto per le persone che vogliono recuperare il loro rapporto con il Signore»¹⁸. *Amoris laetitia* affermerà, nella discussa nota 351 a proposito dell'ammissione ad sacramenti per coppie in situazione "cosiddetta irregolare", che «l'Eucaristia "non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli"»¹⁹, citando la precedente *Evangelii gaudium*.

Si può sostenere come sia tale visione della misericordia divina e della sua azione all'interno delle situazioni umane che sono *di per sé* imperfette, che porti alla conclusione che il matrimonio e la famiglia, come viene detto sempre da un Delegato ortodosso, siano normativi per tutta la vita ecclesiale²⁰. Similmente, l'esortazione parlerà del matrimonio come «il primo dei segni»²¹, come se gli altri *segni* vi dovessero fare riferimento in qualche modo, tenendo conto del primato dell'azione graziosa di Dio.

b) L'annuncio del vangelo

Per quanto riguarda il secondo tema, se è vero, come affermato dal presidente della Commissione Teologica dell'Alleanza Evangelica Mondiale, che la famiglia gioca un

¹⁷ AL 122.

¹⁸ Sua Em.za Mar YOUSINOS BOULOS, Arcivescovo di Zahle e Bekaa (Libano) - Patriarcato Siro-Ortodosso di Antiochia e di tutto l'Oriente: «Questo principio trova nel sacramento dell'eucaristia una medicina per le anime ferite, oltre che un aiuto per le persone che vogliono recuperare il loro rapporto con il Signore. Tale sacramento che è d'effetto salvifico non dovrebbe fare parte delle norme di punizione, se non per certi casi eccezionali. L'eucaristia non è un premio o una ricompensa, ma il tramite attraverso il quale il Signore Gesù guarisce le nostre debolezze, e ci attira verso di Lui. Come ha detto Papa Francesco nell'omelia del Corpus Domini, il Giugno scorso: "L'Eucaristia non è un premio per i buoni, ma la forza dei peccatori"» (*Ibid.*).

¹⁹ AL 305, n. 351. La nota cita FRANCESCO, Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, 47, in «Acta Apostolica Sedis» 105 (2013), 1039.

²⁰ Sua Em.za IOSIF: «La famille est d'institution, non pas humaine, mais divine. A ce titre, elle est, à l'image de la Divinité, une diversité de personnes en communion dans l'unité de nature. Elle est normative pour toutes les formes que prend la vie ecclésiale» (*Ibid.*).

²¹ AL 216.

ruolo centrale nell'evangelizzazione²², non è solo perché essa è l'ambiente di trasmissione della fede. Ossia l'annuncio non è interpretato solamente come trasmissione della fede che avviene in famiglia. Della realtà familiare viene messo in risalto un altro aspetto fondamentale per l'annuncio di fede, ossia la centralità che occupa l'esperienza dell'amore. Nell'intervento del Primate della Chiesa Ortodossa di Estonia si trova enunciato che «L'amore vero può costituire un luogo privilegiato di evangelizzazione»²³. Su questa linea, viene detto, se si riescono a trovare le parole adatte affinché le coppie scoprano la «sacramentalità del loro amore», si potrà annunciare anche il «sacramento del matrimonio». L'esperienza dell'amore di coppia permette di entrare nel mistero della misericordia divina e offre il lessico per l'annuncio: il commento dell'inno alla carità della Prima Corinzi di san Paolo presente all'inizio del capitolo quarto dell'esortazione presenta questo movimento circolare di reciproca interpretazione tra amore familiare e amore divino.

c) *Le relazioni e i matrimoni misti*

A riguardo del terzo aspetto, tra i Delegati fraterni c'è chi punta l'attenzione sul fatto che la questione emergente consisterebbe non tanto nel mettere a tema la famiglia, ma in una «teologia dell'amore tra i generi per il tempo di oggi»²⁴. Il titolo stesso dell'esortazione riprende tale indicazione, mettendo a fuoco non la famiglia ma *l'amore nella famiglia*²⁵.

²² Molto Rev.do Thomas SCHIRRMACHER, Presidente della Commissione Teologica dell'Alleanza Evangelica Mondiale (Germania) - Alleanza Evangelica Mondiale: «Familie spielt in vierfacher Weise in der Evangelisation eine zentrale Rolle» (*Ibid.*).

²³ Sua Em.za STEPHANOS, Primate della Chiesa Ortodossa di Estonia (Estonia) - Patriarcato Ecumenico: «si nous savons trouver la parole qui convient, pour montrer aux couples la sacramentalité de l'amour qui est le leur, que nous pourrions leur faire comprendre le sens du « sacrement du mariage [...] Tant il est vrai que le véritable amour peut constituer un lieu privilégié d'évangélisation.» (*Ibid.*).

²⁴ Sua Em.za ANDREJ, Metropolita di Austria-Svizzera (Austria) - Patriarcato Serbo: «Die Theologie ist also gerade daher aufgefördert, die Weichen nicht nur für die Fundierung des Ehesakraments zu stellen, und damit für die Berufung und Sendung der Familie in der Kirche und der Welt von heute, sondern überhaupt für die Artikulierung einer Theologie der Liebe zwischen den Geschlechtern für unsere heutige Zeit» (*Ibid.*).

²⁵ Il titolo completo dell'esortazione è, infatti, *Esortazione apostolica postsinodale Amoris laetitia del Santo Padre Francesco ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate, agli sposi cristiani e a tutti i fedeli laici sull'amore nella famiglia*.

Dentro questa visione, il registro della relazione diventa il punto di snodo, come quando si afferma che «la fede è questione di relazioni»²⁶. All'interno di tale orizzonte trova collocazione la realtà dei matrimoni misti. Se da un lato questi presentano il problema che cristiani appartenenti alla stessa famiglia non possono spezzare il medesimo pane²⁷, dall'altro i matrimoni misti costituirebbero una «grande opportunità»²⁸ per il dialogo ecumenico.

Oltre alla focalizzazione sulla dimensione relazionale e sull'opportunità offerta dai matrimoni misti, due altre questioni vengono messe a tema dai delegati fraterni: la presenza di altri *format* familiari e il fenomeno dell'immigrazione. Per quanto riguarda il primo, dalla Chiesa metodista emerge la necessità di allargare lo sguardo verso altre forme di famiglia rispetto alla famiglia di genitori e figli definita dal sacramento del matrimonio. Una velata critica emerge quando, a questo proposito, si afferma che il dibattito sinodale si sia concentrato solo sul sacramento del matrimonio, lasciando fuori, di conseguenza, altre forme di relazione²⁹. Si può rilevare, invece, come l'esortazione tenga conto anche di tali esigenze, come quando si afferma che «si tratta di integrare tutti»³⁰. La sfida raccolta dal testo post-sinodale, infatti, sembra essere quella di annunciare lo specifico del matrimonio cristiano e, nel contempo, riuscire ad integrare e non escludere altre forme di relazione.

Infine, l'intervento di un delegato fraterno porta lo sguardo sul legame tra il fenomeno dell'emigrazione e il tema famiglia: infatti, l'emigrazione a causa della guerra in Siria e

²⁶ Molto Rev.do Ndanganeni Petrus PHASWANA, Vescovo emerito della Chiesa Evangelica in SudAfrica (SudAfrica) - Federazione Luterana Mondiale: «faith is about relationships [...] the call to relationship are crucial» (*Ibid.*).

²⁷ Molto Rev.do Ndanganeni Petrus PHASWANA: «the ecumenical families where members of the same family are not able to break the bread and share the wine» (*Ibid.*).

²⁸ Rev. Dott. Robert K. WELSH, Presidente del Consiglio della Christian Church (Disciples of Christ) (Stati Uniti d'America) - Christian Church (Disciples of Christ): «great opportunities» (*Ibid.*).

²⁹ Rev. Dott. Tim MACQUIBAN, Direttore dell'Ufficio Ecumenico della Chiesa Metodista in Roma (Italia) - Consiglio Metodista Mondiale: «Sometimes in this Synod we seem to have concentrated on one form of family, of parents and children, as defined through sacramental marriage and its vocation. For some this fails to take account on the different ways many people experience different forms of family in our various contexts and cultures. While we rightly celebrate the joy of new life and the centrality of marriage and family life (as traditionally defined), those who are single, with or without children, or in civil partnerships or co-habiting relationships, and even those within marriages conducted in church and childless can easily feel excluded» (*Ibid.*). Sulla stessa linea, Sua Em.za BISHOY, Metropolita di Damietta, Kafr Elsheikh e Elbarari (Egitto) - Chiesa Copta Ortodossa di Alessandria afferma che «those who are civilly married or remarried need a pastoral service that ought to be tolerant and convincing» (*Ibid.*).

³⁰ AL 297.

Iraq ha creato «nuove sfide per le famiglie cristiane»³¹. Tale singolare punto di vista con cui approcciare la questione delle migrazioni, ossia considerare il profilo familiare delle persone migranti, è stato ripreso dal pontefice durante l'Angelus tenuto il giorno di chiusura dell'Assemblea sinodale dei vescovi del 2015:

immagini di profughi in marcia sulle strade dell'Europa. Anche queste famiglie sofferenti, sradicate alle loro terre, sono state presenti con noi al Sinodo, nelle nostre preghiere e nei nostri lavori. Queste persone in cerca di dignità, queste famiglie in cerca di pace rimangono ancora con noi, la Chiesa non le abbandona, perché fanno parte del popolo che Dio vuole liberare dalla schiavitù e guidare alla libertà³².

Il collegamento del lavoro sinodale con le famiglie dei migranti ha permesso di porre l'attenzione al tema dell'immigrazione con uno sguardo rivolto non solo ai *problemi* ma anche soprattutto alle *persone*. Nel contempo, ha offerto una possibilità di smarcare la riflessione sinodale sulla famiglia dal rischio di ridursi a questione "intraecclesiale", di *struttura ecclesiale* e di evitare toni *familistici*.

Al lettore attento, infine, non sfugge il ripetuto richiamo al tema della gioia, da parte del delegato anglicano, successivamente presente anche nel titolo stesso dell'esortazione post-sinodale e in tutto il suo sviluppo³³.

31 Sua Em.za Mar YOUSINOS BOULOS, Arcivescovo di Zahle e Bekaa (Libano) - Patriarcato Siro-Ortodosso di Antiochia e di tutto l'Oriente mette a tema «l'emigrazione a causa della guerra in Siria ed Iraq. Questo fatto ha creato nuove sfide per le famiglie cristiane, che sono emigrate nei sia paesi vicini come pure in Europa. Il pericolo tocca l'identità culturale, sociale e religiosa della famiglia emigrata. L'emigrazione interna, o verso paesi vicini ha minato la stabilità economica e sociale delle famiglie e le ha messe di fronte alla povertà e al bisogno eccessive. Perciò le chiese in Libano e in Siria e Iraq hanno dovuto affrontare tale situazione, aggravata dal fatto che le Nazioni Unite hanno cancellato i cristiani dal loro programma di aiuti perché non vivono sotto le tende. Le famiglie emigrate in Europa» (*Ibid.*).

³² FRANCESCO, *Angelus*, 25 ottobre 2015, *in linea* http://w2.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2015/documents/papa-francesco_angelus_20151025.html.

³³ Molto Rev.do Timothy THORNTON: «There is much joy in families and family life and much to celebrate. [...] St Paul calls us in Ephesians (ch.4) to be mature Christian disciples. I would add the world joyful. If we are joyful...» (SINODO DEI VESCOVI - XIV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*, Il congregazione generale - Audizione dei delegati fraterni).

3 AMORIS LAETITIA: LETTURE ECUMENICHE

Come si è appena visto, alcuni passaggi e prospettive dell'esortazione sembrano essere in sintonia con interventi dei Delegati fraterni. Le tre tematiche evidenziate, la grazia, l'annuncio del Vangelo e le relazioni, possono aiutare a rileggere alcuni temi presenti nel testo pontificio, per far emergere l'eventuale intreccio con questioni squisitamente ecumeniche.

3.1. La grazia

Tra le espressioni dell'esortazione che sono risuonate come maggiormente cariche di novità e che al tempo stesso hanno destato maggiori critiche si collocano alcune frasi del capitolo ottavo a proposito dell'azione della grazia divina nel peccatore³⁴. Tra queste:

A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa³⁵.

Credo sinceramente che Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità³⁶.

In tali espressioni è implicata una particolare visione dell'azione di Dio nell'uomo peccatore e, quindi, è chiamata in gioco la dottrina della giustificazione. Non è inutile richiamare a riguardo il paragrafo finale de *La vita matrimoniale* di M. Lutero, il quale, parlando della vita matrimoniale, afferma: «Dio conserva in mezzo al peccato e attraverso di esso tutto il bene che Egli ha messo benedicendolo»³⁷. Con queste

³⁴ Tra i tanti contributi apparsi in questi anni che tentano di approfondire la questione, si citano innanzitutto F. COCCOPALMERIO, *Il capitolo ottavo della esortazione apostolica post sinodale Amoris laetitia*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017; B. PETRÀ, *Amoris laetitia: accompagnare, discernere e integrare la fragilità*, Cittadella, Assisi 2016; W. KASPER, *Il messaggio di Amoris laetitia. Una discussione fraterna* (gft 406), Queriniana, Brescia 2018.

³⁵ AL 305.

³⁶ AL 308.

³⁷ «Aber gott verschonet ihr aus gnaden darumb, das der ehliche orden sehn werd ist und behellt auch mitten unnd durch die sund alle das gutt, das er darein gepflanzt und gesegnet hatt» (M. LUTHER, *Vom ehelichen Leben*, in *Doctor Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe*, 10/2. Band (WA 10/2), Hermann Böhlau, Weimar 1907, 304, 8-10, trad. nostra. Ora anche M. LUTERO, *Vita matrimoniale (1522)*, in ID., *Da monaco a marito. Due scritti sul matrimonio*, Claudiana, Torino 2017, p. 143: «Dio risparmia [gli sposi] per grazia, perché l'ordinamento matrimoniale è opera sua, e anche in mezzo e attraverso il peccato, mantiene tutto ciò che di buono vi ha seminato e benedetto»).

parole, il riformatore di Wittenberg non esprime una visione negativa del matrimonio; piuttosto, egli sostiene come non sia tanto il matrimonio a salvare, ma Dio stesso in esso. In questo modo, ancora una volta viene affermato il primato dell'azione di Dio.

Le parole del Riformatore, infatti, non sono volte ad escludere che Dio cancelli la situazione di peccato in cui l'umanità è venuta a trovarsi dopo la caduta di Adamo; piuttosto, si mette l'accento sull'azione che Dio *può* compiere e compie nei confronti degli uomini (pur) peccatori. Pertanto, in tale espressione concernente la vita coniugale è possibile riconoscere la concezione che Lutero ha dell'essere umano come *simul iustus et peccator*. Secondo lo sguardo con il quale il riformatore osserva la realtà, non si tratta di dichiarare che il peccato permane nell'uomo *nonostante* l'azione di Dio, ma che Dio opera già nella vita dell'uomo sebbene questi sia peccatore e non meriti l'azione graziosa di Dio³⁸.

Di conseguenza, il termine "peccatore" attribuito da Lutero all'essere umano non esaurisce il significato di quest'ultimo: proprio grazie alla scoperta che Dio agisce verso gli uomini per amore, questi possono riconoscere il proprio essere peccatori e, quindi, la tendenza a divinizzarsi. L'uomo è nel contempo *peccator* e (già) *iustus*, nel senso che pur nella situazione di peccato in cui l'uomo si trova, Lutero riconosce già la possibile azione giustificante di Dio, che *rende giusto* l'uomo, che di per sé non può farsi giusto nella situazione in cui si trova³⁹.

Sul tema della grazia è intervenuto in ambito ortodosso il patriarca ecumenico Bartolomeo in una sua lettera a commento di *Amoris laetitia*⁴⁰. Facendo riferimento ai Padri della Chiesa richiama la centralità della grazia: «il loro punto di partenza è sempre la grazia amorevole e salvifica di Dio, che risplende su ogni persona senza

³⁸ Per queste osservazioni sul primato del possibile rispetto al reale si fa riferimento alla lettura che il teologo di Tubinga Eberhard Jüngel fa della concezione di Lutero: E. JÜNGEL *Die Welt als Möglichkeit und Wirklichkeit. Zum ontologische Ansatz der Rechtfertigungslehre*, in ID., *Evangelische Theologie* 29 (1969), pp. 417-412, tr. it, *Il mondo come possibilità e come realtà. Sull'approccio ontologico della dottrina della giustificazione*, in ID., *Possibilità di Dio nella realtà del mondo*, Claudiana, Torino 2005, pp. 75-102.

³⁹ «Non "efficimur iusti iusta operando", sed iusti facti operamur iusta» (M. LUTHER, *Zwei deutsche Fastenpredigten von 1518*, in WA 1, 226, 8), a differenza di Aristotele, secondo il quale «[c]ompiendo azioni giuste diventiamo giusti» (ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, II, 1103b, 1, in ID., *Etiche*, a cura di L. CAIANI, introduzione di F. Adorno, UTET, Torino 1996, 221).

⁴⁰ BARTOLOMEO, *Compassione del Dio vivente*, in *L'Osservatore romano*, 3 dicembre 2016, http://www.osservatoreromano.va/vaticanresources/pdf/QUO_2016_278_0312.pdf (ultima visita: 01.06.2019), p. 1.

discriminazione o disprezzo»⁴¹. In proposito, evidenzia anche la felice connessione tra anno giubilare della misericordia e il testo post-sinodale, come se il primo fosse la chiave interpretativa del secondo. Come emerge nelle parole di Bartolomeo, i due temi del primato della grazia e della non discriminazione verso alcuno sono strettamente connessi tra loro.

Alcuni passaggi di *Amoris laetitia*, che ne rispecchiano tutta l'impostazione, sembrano non essere lontani dalla prospettiva del primato della possibile azione divina, come tratteggiato a partire dalle parole di Lutero, e di questo primato della grazia senza discriminazione. Si pensi alle seguenti parole: «a causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato», che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno, come ricorda il testo, «si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità»⁴². Anche poco dopo si trova una frase sulla stessa linea: «credo sinceramente che Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità»⁴³.

Da tale consapevolezza che Dio possa agire anche in una situazione di parzialità e di peccato emerge anche l'invito a «integrare tutti»⁴⁴: ci si trova di fronte a un vero e proprio cambiamento di paradigma con cui guardare alla realtà, così come auspicato da *Evangelii gaudium*⁴⁵.

3.2. L'annuncio del vangelo

Conseguenza del punto precedente è quello che potrebbe essere chiamato il *primato del possibile*: il centro non è ciò che l'uomo *ha fatto o fa* (le opere), ma ciò che *Dio può*

⁴¹ *Ibid.*

⁴² AL305.

⁴³ AL 308.

⁴⁴ AL 297.

⁴⁵ Cfr. FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 23 novembre 2013, in *Acta Apostolicae Sedis* 105 (2013), pp. 1019-1136, qui EG 27: «Sogno una scelta missionaria capace di *trasformare* ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (enfasi nostra). L'espressione «cambiamento di paradigma» è presa dalla relazione del card. W. Kasper tenuta durante il concistoro del febbraio 2014, poco dopo l'annuncio del Sinodo straordinario sulla famiglia, e poi apparsa in W. KASPER, *Il Vangelo della famiglia* (Giornale di teologia 371), Queriniana, Brescia 2014, or. ted. *Evangelium von der Familie*, Verlag Herder GmbH, Freiburg im Breisgau, 2014, 41: «Abbiamo bisogno di un cambiamento di paradigma e dobbiamo [...] considerare la situazione anche dal punto di vista di coloro che soffrono e chiedono aiuto».

fare. Di conseguenza, ciò che Dio rende possibile è rilevante al fine di determinare il presente dell'essere umano. Questo primato del possibile, ossia uno sguardo al reale determinato dall'escatologia cristiana, incrocia numerose tematiche presenti nell'esortazione, quasi a costituirne l'ossatura e il paradigma di riferimento. La teologia luterana è di sicuro chiamata in causa a riguardo, con il *sola Scriptura* e la dottrina della giustificazione mediante la sola fede⁴⁶.

Fin dai paragrafi iniziali, ad esempio, è richiamata l'indicazione di *Evangelii gaudium* 222 secondo cui il «tempo è superiore allo spazio»⁴⁷: lo sguardo del lettore, pertanto, è invitato a non focalizzarsi sul presente, ma sul cammino futuro, reso *possibile* dall'azione di Dio. Questa prospettiva è rintracciabile nelle visioni di amore, di educazione, di formazione al matrimonio, di vita coniugale presentate lungo i capitoli dell'esortazione.

Innanzitutto, dopo essersi congedata dalla proposta del matrimonio e della famiglia come ideali da raggiungere⁴⁸. *Amoris laetitia* declina l'amore coniugale tenendo conto della dimensione storica, di crescita dell'amore stesso. Si parla infatti delle «trasformazioni dell'amore» e dell'«amore che cresce»⁴⁹. Superando la contrapposizione tra *eros* e *agape*, tra amore pagano e amore cristiano, l'esortazione presenta l'amore come una realtà in crescita, della quale i limiti e la parzialità non sono smentita, ma dimensioni costitutive:

Non fanno bene alcune fantasie su un amore idilliaco e perfetto, privato in tal modo di ogni stimolo a crescere. Un'idea celestiale dell'amore

⁴⁶ Il documento della Commissione luterana-cattolica per la Commemorazione del 2017 mette la parola del Vangelo al centro dell'unità della Chiesa: «La vera unità della Chiesa può esistere solo come unità nella verità del Vangelo di Gesù Cristo. Il fatto che la lotta per questa verità abbia portato nel XVI secolo alla perdita dell'unità nel cristianesimo d'Occidente appartiene alle pagine oscure della storia della Chiesa. Nel 2017 dobbiamo confessare apertamente che siamo colpevoli dinanzi a Cristo di avere infranto l'unità della Chiesa. Questo anno giubilare ci presenta due sfide: la purificazione e la guarigione delle memorie, e la restaurazione dell'unità dei cristiani secondo la verità del Vangelo di Gesù Cristo (cf. Ef 4,4-6)» (COMMISSIONE LUTERANA-CATTOLICA SULL'UNITÀ E LA COMMEMORAZIONE COMUNE DELLA RIFORMA NEL 2017, *2017: la Riforma. Dal conflitto alla comunione*, in «Supplemento a Il Regno documenti» 58 (2013)11, Prefazione, p. 354).

⁴⁷ AL 3.

⁴⁸ Si vedano, in particolare, i paragrafi 36 («abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono») e 122 («non si deve gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa»).

⁴⁹ Il verbo «crescere» utilizzato a proposito dell'amore si trova in AL 29, 47, 53, 74, 88, 120, 133, 169, 206, 208, 218, 158.

terreno dimentica che il meglio è quello che non è stato ancora raggiunto, il vino maturato col tempo⁵⁰.

Bisogna mettere da parte le illusioni e accettarlo così com'è: incompiuto, chiamato a crescere, in cammino⁵¹.

In secondo luogo, anche la formazione al matrimonio è informata da tale primato del possibile, come si vede dall'appello a mettere in conto la prospettiva del cammino: «tutte le azioni pastorali tendenti ad aiutare i coniugi a *creocere* nell'amore e a vivere il Vangelo nella famiglia, sono un aiuto inestimabile perché i loro figli si preparino per la loro futura vita matrimoniale»⁵². La prospettiva del cosiddetto catecumenato matrimoniale invocata più volte dal pontefice argentino va su questa linea, quale tempo di preparazione ad apprendere strumenti per affrontare una storia d'amore⁵³.

Ulteriormente, anche nel modo di affrontare il tema dell'educazione presente nel capitolo settimo è presente la prospettiva del primato del possibile:

Qui vale il principio per cui «il tempo è superiore allo spazio». Vale a dire, si tratta di generare processi più che dominare spazi. Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educerà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide⁵⁴.

Di conseguenza, si tratta di «generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia». La domanda principale dell'ambito educativo diventa pertanto: «Cerchiamo di capire "dove" i figli veramente sono nel loro cammino? Dov'è realmente la loro anima, lo sappiamo? E soprattutto: lo vogliamo sapere?»⁵⁵.

La regola sintetica che riassume tali ambiti di vita coniugale e familiare in cui è presente la prospettiva del primato della possibile azione di Dio dentro una situazione parziale e in cammino è racchiusa nelle parole del paragrafo 305: «Ricordiamo che "un piccolo

⁵⁰ AL 135.

⁵¹ AL 218.

⁵² AL 208. Su questo tema si rinvia a F. PESCE, *Hanno una storia*, Ed. San Paolo, Milano 2020 [in uscita].

⁵³ Sul tema del catecumenato matrimoniale, si veda F. PESCE, «Come ci si prepara a una storia d'amore? Verso un "nuovo catecumenato"», in F. PESCE - A. STECCANELLA (a cura), *Verso il matrimonio cristiano. Laboratorio di discernimento pastorale*, Facoltà Teologica del Triveneto-Messaggero, Padova 2018, pp. 15-24.

⁵⁴ AL 261.

⁵⁵ AL 261.

passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà»⁵⁶.

3.3. La centralità delle relazioni alla luce della fede

Il primato della grazia e, di conseguenza, del *possibile* invita ad avere un particolare sguardo sulla realtà e sulle persone: è lo sguardo della fede, che proprio all'interno della parzialità della vita sa scorgere l'azione divina. Come si è visto poc'anzi, si tratta della capacità di inserire un *piccolo passo* all'interno del più ampio cammino possibile.

Già la modalità di presentare la fede da parte dell'esortazione è su questa linea. Nel capitolo quarto, infatti, fa ricorso in proposito all'espressione dell'inno paolino all'amore: «Tutto crede»⁵⁷. Commentando queste parole di 1Cor 13, però, papa Francesco afferma che «non si deve intendere questa “fede” in senso teologico, bensì in quello corrente di “fiducia”»⁵⁸. Si tratta di mettere in gioco la fiducia nell'altro e nel possibile che il Signore può compiere. In questo modo, la dimensione di *fiducia-affidamento* presente nella relazione d'amore permette di riconoscere come eminente umano tale profilo dell'esperienza. Su questa linea, sembra possibile riferirsi alla fede cristiana né solo come assenso né solo come conoscenza di contenuti, recuperando piuttosto anche il registro specifico dell'affidamento, con evidenti opportunità per il dialogo ecumenico.

Sempre in *Vita matrimoniale* Lutero aveva messo a tema la fede cristiana come capace di *aprire gli occhi* sulla condizione matrimoniale. La mancanza di fede, infatti, veniva esposta come la causa della svalutazione del matrimonio e dell'incapacità di riconoscerlo come uno stato «divinamente istituito», in cui Dio è all'opera. A coloro che deridono un padre che si dedica a prendersi cura dei figli (come «lavare le bende, soddisfare qualche altro compito disprezzabile verso i suoi figli»), ritenendolo «un tipo strano ed effeminato»⁵⁹ Lutero risponde che Dio *sorride* «con gli angeli non di colui

⁵⁶ AL 305, che cita EG 44.

⁵⁷ AL 90; 114.

⁵⁸ AL 114.

⁵⁹ «Se un uomo si mettesse a lavare i panni o compisse per il bambino un qualsiasi lavoro oggetto di spregio, e se qualcuno si facesse beffe di lui, lo considerasse uno stolto ed effeminato, benché egli agisca nella convinzione descritta sopra e secondo la fede cristiana - dimmi, mio caro, chi qui si burla dell'altro nel modo più sottile? Dio sorride con tutti gli angeli e le sue creature non perché lava i panni,

che lava i pannolini, ma di colui che lo fa nella fede»; invece «Quanto a quei burloni, che vedono solamente l'opera e non la fede, Dio li *deride* con tutte le creature e li considera come i più grandi pazzi della terra; in verità, non deridono che loro stessi; sono i pazzi del diavolo con la loro saggezza». A questo proposito suggerisce anche una preghiera per i padri: «Signore, ti confesso di non essere degno di cullare il bambino, né di lavare i suoi panni, né di prendermi cura di lui o di sua madre»⁶⁰.

La fede, pertanto, *apre gli occhi* sulla concretezza della vita, *fa vedere*, così come in *Amoris laetitia* si è rinviiati a fare i conti con «le situazioni concrete e le reali possibilità»⁶¹ delle persone e delle famiglie: l'amore erotico, le trasformazioni dell'amore, le crisi da rischiarare, la vita di coppia nella vecchiaia, il lutto. Come è evidente, ciò a cui si è rinviiati come centrale è la relazione di coppia, il fine unitivo che, afferma l'esortazione, «è rimasto in ombra»⁶².

Anche Bartolomeo, nella sua lettera su *Amoris laetitia*, fa riferimento più volte al legame tra grazia e concretezza, a tal punto da collegare all'appello all'integrazione il fenomeno migratorio, con cui si è chiamati a fare i conti *in quanto credenti*: «L'immigrazione non è altro che il rovescio della stessa medaglia dell'integrazione, che certamente è responsabilità di ogni credente sincero»⁶³.

In questo modo, emerge con evidenza che il primato della grazia non implichi una proposta di un ideale astratto da raggiungere con le forze umane, ma l'affermazione del primato dell'azione divina all'interno del reale, della vita concreta. Al contrario, l'idealizzazione del matrimonio e della vita familiare sembrano invece costituire realtà ancora da evangelizzare, a cui annunciare, cioè, il «Vangelo del matrimonio e della famiglia».

ma perché lo fa con fede. Ma di quegli schernitori, che vedono solo le opere e non vedono la fede, Dio con tutte le sue creature si fa beffe, trattandoli come le persone più stolte della terra: sì, essi si fanno beffe soltanto di se stessi e, con la loro intelligenza, son i pazzi del diavolo» (M. LUTERO, *Vita matrimoniale*, par. 297, p. 127).

⁶⁰ M. LUTERO, *Vita matrimoniale*, par. 296, p. 125.

⁶¹ AL 36.

⁶² AL 36.

⁶³ BARTOLOMEO, *Compassione del Dio vivente*.

Anche l'appello di *Amoris laetitia* a fare riferimento alla prassi orientale dei preti sposati è su questa linea. Inoltre, l'accento è posto sul contributo dell'esperienza e, ancora una volta, sul rilievo delle relazioni familiari per l'annuncio:

Nelle risposte alle consultazioni inviate a tutto il mondo, si è rilevato che ai ministri ordinati manca spesso una formazione adeguata per trattare i complessi problemi attuali delle famiglie. Può essere utile in tal senso anche l'esperienza della lunga tradizione orientale dei sacerdoti sposati⁶⁴.

4 APERTURE ECUMENICHE

Da quanto evidenziato, è possibile raccogliere tre piste di lavoro per la riflessione teologica e la pastorale ecumenica: un nuovo approfondimento del sacramento del matrimonio, alcuni risvolti ecclesiologici,

a) Ripensare il sacramento

Un primo filone promettente di lavoro potrebbe essere individuato nella riflessione sul significato di sacramentalità del matrimonio, a partire da alcuni elementi. Come si è accennato, innanzitutto, per Lutero l'esclusione del matrimonio dal novero dei sacramenti non significa né una svalutazione dello stesso né un'assenza dell'azione divina in esso.

In secondo luogo, il fatto stesso che, come si è intuito, esista uno stretto rapporto tra il matrimonio e la dottrina della giustificazione porta a ripensare il primo a partire dalla seconda.

In stretta connessione con quanto appena enunciato, dall'invito a fare i conti con la concretezza della vita nasce l'appello di *Amoris laetitia* a fare i conti con la storia, a far crescere l'amore, a ripensare il sacramento come segno imperfetto, «che avanza gradualmente, con la progressiva integrazione dei doni di Dio»⁶⁵.

⁶⁴ AL 202.

⁶⁵ AL 122.

b) Risvolti ecclesiologicali

Dal cammino sinodale sulla famiglia, iniziato nel novembre 2013 con l'invio del primo questionario, fino ad aprile 2016 con la pubblicazione dell'esortazione post-sinodale, emergono anche alcuni risvolti ecclesiologicali, due dei quali si evidenziano tra gli altri. Durante un'udienza generale, in cui il pontefice rilegge quanto avvenuto durante la prima assise sinodale sulla famiglia del 2014, Bergoglio tiene insieme il riferimento imprescindibile alla vita concreta e il ruolo specifico del pontefice nel dibattito sinodale. In primo luogo, enuncia i due atteggiamenti costruttivi per la sinodalità: «dire tutto quello che nel Signore si sente di dover dire: senza rispetto umano, senza pavidità» e «ascoltare con umiltà e accogliere con cuore aperto quello che dicono i fratelli»⁶⁶.

In secondo luogo, con alcuni rapidi tratti offre nella stessa udienza uno schizzo sul ruolo del pontefice: non si tratta solo del garante dell'unità, ma dell'unità nella pluralità, come emerge dall'utilizzo delle due espressioni «*sub Petro* e «*cum Petro*». Questa doppia espressione sembra voler dire che il papa invita a comunicare con franchezza e libertà quanto i padri sinodali pensano, senza la paura di dividersi, dal momento che egli stesso si pone come garante dell'unità: dite quello che pensate, mentre io mi preoccupo che quanto comunicate non vada a scalfire l'unità. La presenza del vescovo di Roma, pertanto, emerge quale «garanzia per tutti» e «custodia della fede»⁶⁷.

c) Impegno comune per il mondo

Dalle parole di Francesco e di Bartolomeo emerge uno stretto legame tra misericordia divina, appello all'integrazione e impegno verso l'immigrazione. Quest'ultimo, così come il tema dell'ecologia, costituisce un vero e proprio campo di verifica della fede comune. Si tratta di una specifica attenzione alla storia, per cui lo sguardo verso le famiglie concrete e l'attenzione ai bisogni delle persone di tutti e cinque i continenti, così come alla salvaguardia del creato, non permettono di rivolgersi soltanto alle famiglie del "Nord del mondo".

⁶⁶ FRANCESCO, *L'Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia*, Udienza generale del 10 dicembre 2014, https://w2.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2014/documents/papa-francesco_20141210_udienza-generale.html (ultima visita: 01.06.2019).

⁶⁷ *Ibid.*

A MO' DI CONCLUSIONE

L'appello, pieno di fiducia, rivolto alle famiglie a *camminare*⁶⁸ e contenuto nel paragrafo finale dell'esortazione viene applicato da Bartolomeo al cammino ecumenico, suggerendo che tale invito è rivolto alla Chiesa stessa. In questo modo, le parole finali di *Amoris laetitia* rivolte primariamente alle famiglie di oggi, vengono interpretate come estese a tutti i cristiani e, perciò, proposte come una prospettiva per l'ecumenismo. Lo stile invocato verso famiglie e l'atteggiamento per il dialogo ecumenico sembrano condividere un'unica e medesima prospettiva:

Quello che ci è stato promesso è più grande di quanto possiamo immaginare. Non scoraggiamoci mai a causa dei nostri limiti, e non cessiamo mai di cercare quella pienezza di amore e di comunione che Dio ci mostra⁶⁹.

BIBLIOGRAFIA

ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, II, 1103b, 1, in ID., **Etiche**, a cura di L. CAIANI, introduzione di F. Adorno, UTET, Torino 1996, 221).

R. BURIGANA, *Ecclesia semper reformata. La riforma della Chiesa a 500 anni da Lutero*, in **Parallelus** 8 (2017), pp. 407-430

F. COCCOPALMERIO, ***Il capitolo ottavo della esortazione apostolica post sinodale Amoris laetitia***, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017

COMMISSIONE LUTERANA–CATTOLICA SULL'UNITÀ E LA COMMEMORAZIONE COMUNE DELLA RIFORMA NEL 2017, *2017: la Riforma. Dal conflitto alla comunione*, in **Supplemento a Il Regno documenti** 58 (2013)11, Prefazione, p. 354

E. JÜNGEL *Die Welt als Möglichkeit und Wirklichkeit. Zum ontologische Ansatz der Rechtfertigungslehre*, in ID., **Evangelische Theologie** 29 (1969), pp. 417-412,

E. JÜNGEL, *Il mondo come possibilità e come realtà. Sull'approccio ontologico della dottrina della giustificazione*, in ID., **Possibilità di Dio nella realtà del mondo**, Claudiana, Torino 2005, pp. 75-102

W. KASPER. ***Evangelium von der Familie***, Verlag Herder GmbH, Freiburg im Breisgau, 2014, 41:

W. KASPER, ***Il messaggio di Amoris laetitia. Una discussione fraterna*** (gft 406), Queriniana, Brescia 2018.

W. KASPER, ***Il Vangelo della famiglia*** (Giornale di teologia 371), Queriniana, Brescia 2014

⁶⁸ Cfr. AL 325.

⁶⁹ AL 325.

M. LUTERO, *Vita matrimoniale (1522)*, in Id., **Da monaco a marito. Due scritti sul matrimonio**, Claudiana, Torino 2017, p. 143:

M. LUTHER, *Vom ehelichen Leben*, in **Doctor Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe**, 10/2. Band (WA 10/2), Hermann Böhlau, Weimar 1907, 304, 8-10

Y. MUNIB, *Re-rearding the Reformation*, in **Colloquia mediterranea** 7 (2017), pp. 9-18.

F. PESCE, «Come ci si prepara a una storia d'amore? Verso un "nuovo catecumenato"», in F. PESCE - A. STECCANELLA (a cura), **Verso il matrimonio cristiano. Laboratorio di discernimento pastorale**, Facoltà Teologica del Triveneto-Messaggero, Padova 2018, pp. 15-24.

F. PESCE, **Hanno una storia**, Ed. San Paolo, Milano 2020 [in uscita].

B. PETRÀ, **Amoris laetitia: accompagnare, discernere e integrare la fragilità**, Cittadella, Assisi 2016.